

RELAZIONE 2007

Situazione generale

Il "segno dei tempi" degli ultimi anni evidenzia la crescita dell'importanza di realtà economiche, sociali e politiche che fino a poco tempo fa erano ghettonizzate in angoli lontani delle carte geografiche. Il crescente "peso" delle realtà asiatiche (Cina, India, Corea del Sud, ecc.), il permanere dell'importanza dei paesi possessori delle fonti energetiche (Arabia Saudita, Venezuela, Russia, Algeria, ecc.), i limiti imposti dalle società sviluppate alla crescita dei paesi emergenti (strategia della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, protezionismo - soprattutto - agricolo da parte dell'Occidente, rifiuto di trasferimento a costi sostenibili delle tecnologie fondamentali - farmaci, alimentazione, ecc -), la crescita del nazionalismo per contrabbandare la ricerca di potere interno come elemento di sviluppo sociale (nucleare in Iran, nella Corea del Nord), la necessità di valorizzare gli organismi sopranazionali per la ricerca del "bene comune" (modesto ruolo dell'ONU, mancanza di realtà regolatrici della "globalizzazione" economica) creano elementi di conflitto che non permettono una gestione partecipata da tutti delle opportunità esistenti per il diffuso miglioramento delle condizioni di vita della maggioranza della popolazione mondiale. Tutto questo si riflette sulla creazione della ricchezza, e sulla sua distribuzione, della maggioranza dei paesi in presenza di un predominio sfrenato della cosiddetta "attività finanziaria" che, in assenza di regole e di controlli, accanto alle sue caratteristiche positive si è trasformata in una "attività parassitaria" originando in favore di pochi soggetti profitti enormi senza produzione di reale ricchezza. La realtà è che il 20% della popolazione mondiale dispone del 80% della ricchezza e delle risorse, soprattutto tecnologiche, e questo non produce sviluppo e equa distribuzione ma soltanto l'accrescere della ricchezza dei paesi ricchi, industrializzati, parallelamente alla crescita della povertà nelle società arretrate. In sintesi ci sono egemonie mondiali in declino - anche per scelte sbagliate, miopi, figlie del passato che non può ripetersi, degli stessi soggetti egemoni - e attori nuovi che entrano in scena ben intenzionati a rimanervi per lunghi anni. Le felici intuizioni di alcuni grandi "personaggi" europei, che tanto hanno contribuito alla costruzione di una Europa unita, risultano frustrate da egoismi nazionali nel raggiungere l'obiettivo di essere faro di giustizia e di pace e di diventare, anche nell'ambito ONU, elemento di equilibrio fra società ricche e società povere. Questo è lo scenario in atto che non dobbiamo trascurare e che presuppone, da parte di tutti nessuno escluso e senza la tentazione di trasferire l'onere solo sugli altri, uno sforzo per capirne gli elementi essenziali e per individuare i comportamenti, anche individuali, necessari a renderlo più "tranquillo" e senza la tentazione di ritenere "il conflitto" l'unico mezzo per eliminarne gli aspetti maggiormente negativi. Tutto questo senza rincorrere ad utopie non realizzabili ma anche senza atteggiamenti di sopportazione, di lamento, che restano sterili. Esiste comunque la certezza che l'evoluzione di questo panorama incide sia sulle nostre vicende interne sia sulle opportunità di investimenti delle disponibilità monetarie del nostro Fondo.

Situazione interna

Il fatto caratterizzante lo scorso anno è stato il confronto elettorale che ha visto il cambiamento della coalizione al governo. Il mito, vero o falso che sia, del mercato come originario regolatore delle distorsioni sociali ha creato nel recente passato non poche illusioni e molti danni. Un mercato senza regole, come evidenziato anche nelle considerazioni sulla situazione generale, non è ormai più accettato dagli studiosi di economia e di socio-politica; il "peso" dello stato, anche se mitigato dagli organismi sovranazionali (merita particolare attenzione l'attività, anche se non esaustiva, della Comunità Europea), si manifesta nel regolare l'ingordigia di pochi che sfruttano circostanze particolari (monopolio? Rendite puramente finanziarie? Speculazioni immobiliari? Sistema delle scatole cinesi nel controllo di soggetti industriali o commerciali che consentono con pochi investimenti, e molti debiti, di gestire colossi da spolpare? ecc.) per consentire l'esplicazione delle capacità individuali indipendentemente dallo stato di partenza, di origine. E' vero che questa considerazione può essere tacciata di massimalismo, ma questo non può impedire di tendere all'estensione della possibilità di approccio da parte di tutti i soggetti in gioco liberandoci da lacci e laccioli imposti dal peso determinante delle lobbies esistenti, siano esse economiche, politiche o religiose. Indubbiamente la realtà, e la conseguente politica, dell'immediato dopoguerra ha evidenziato la necessità di fornire "garanzie"; con il passare del tempo ha prodotto "nodi", soprattutto nel cosiddetto "welfare state", non più economicamente sostenibili. L'insistenza a non voler capire questa realtà, e contemporaneamente nella tensione diffusa a non fornire allo Stato le risorse necessarie per mezzo dell'elusione e dell'evasione fiscale (con la sopita speranza che a questo provvedano "gli altri"), sta creando delle ingessature che, per mantenere situazioni talvolta privilegiate, impediscono di progettare il futuro in modo da assicurare a tutti l'accesso ad una ridistribuzione dei redditi, anche se proiettata nel tempo. Indubbiamente questo è un "fronte" che impegna gran parte delle società, cosiddette, "avanzate" e che, tra l'altro, rende non attenti ai tentativi in atto in alcuni paesi, in prevalenza, europei. La gelosia di quanto ottenuto in passato impedisce di progettare il futuro, pur in presenza di dati inconfutabili circa le caratteristiche delle società del prossimo futuro: ad esempio, l'aumento della vita media della popolazione con i problemi conseguenti (autosufficienza o meno dal punto di vista sanitario, sufficienza della reversibilità delle pensioni in presenza di un lungo periodo caratterizzato da famiglie monoreddito, ecc.) e contemporaneamente la coscienza degli effetti delle innovazioni introdotte nel mercato delle contrattazioni del lavoro che creano provvisorietà, necessità di formazione continua, insicurezza nel progettare il futuro individuale, di coppia, di famiglia, di autosufficienza rispetto alle famiglie di origine. Sembra un panorama pessimistico, ma questo non toglie la necessità del contributo di tutti soprattutto nel cercare di conoscere la sostanza dei problemi per partecipare alla progettazione e definizione delle migliori soluzioni possibili, sulla base dell'attuale conoscenza dello stato dell'arte, in relazione alle risorse disponibili.

Andamento del Fondo Pensione

E' necessaria un'analisi interna ed esterna. Quest'ultima evidenzia una situazione di eccellenza tanto da ricevere il prestigioso riconoscimento europeo quale miglior fondo di previdenza complementare, fatto questo che oltre a suscitare sentimenti di orgoglio deve farci riconoscere la qualità dei soggetti che operano nel Consiglio di Amministrazione, non ultimi i nostri rappresentanti. In merito all'analisi interna occorre tener presente che, in virtù anche delle recenti disposizioni di legge in merito di previdenza complementare, il nostro Fondo, nelle sue varie articolazioni, ha raggiunto dimensioni economiche di tutto rilievo. Questo comporta non solo l'aggiornamento dello Statuto, votato nella seconda metà di Aprile, ma anche l'adozione di strumenti operativi e di elevate professionalità per poter gestire al meglio gli investimenti conseguenti ai considerevoli flussi monetari. E' pur vero che buona parte della crescita dimensionale si realizzerà nell'anno in corso per l'afflusso del TFR dei dipendenti in servizio ma alcune necessità si erano già manifestate nel 2006 per la dovuta attenzione alle percentuali massime indicate dalla COVIP per gli investimenti nel settore immobiliare. Questo settore che nei decenni passati ha accolto la maggioranza degli investimenti, suscitando anche delle osservazioni negative per la relatività dei suoi rendimenti rispetto al mercato mobiliare, sta rappresentando il punto di forza della gestione ante 1993 per la quale sempre più esigui sono gli introiti monetari in presenza contemporanea con una crescita delle erogazioni agli aventi diritto. Infatti questo patrimonio consente alla "gestione ante" (quella che ci interessa) di "batter moneta" per ottenere le liquidità necessarie alle erogazioni in atto trasferendo proprietà immobiliari alla gestione "post"; contemporaneamente per la crescita in atto del patrimonio del Fondo quegli investimenti in immobili che sembravano eccessivi rispetto ai totali degli anni passati, rientrano gradualmente nelle percentuali indicate dall'organo di vigilanza (COVIP). Di questa realtà occorre render grazie alla saggezza degli amministratori dei decenni passati, dell'azienda e dei lavoratori iscritti perché, a fronte di temporanee rinunce, hanno costituito un patrimonio che, in base al bilancio tecnico attuariale recentemente aggiornato, consente di coprire gli attuali oneri statutari. L'esercizio 2006 ha incontrato realtà meno favorevoli del 2005 sia per l'andamento dei mercati mobiliari sia per il rendimento degli investimenti immobiliari anche per recenti disposizioni di legge in materia fiscale. Si è raggiunto un risultato del 5,68% per la gestione "ante", e del 4,73% per quella "post", contro il 14,8% consuntivato nel 2005 che beneficiava di consistenti rivalutazioni immobiliari; ciò nonostante è possibile un miglioramento delle prestazioni di un 1,21% con decorrenza 1 Gennaio 2007. Le votazioni per l'approvazione del bilancio 2006 e per il rinnovo delle cariche sono indette per l'8 Giugno, in prima convocazione, e per il 28 Giugno, in seconda convocazione. L'aspetto più rilevante è rappresentato dalla eccellente professionalità dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione, perché la loro credibilità rende attuabili concretamente i loro indirizzi che riguardano oltre alla totalità della redditività del Fondo nelle sue variegate componenti anche la proficua gestione del patrimonio dei partecipanti ante 1993. Conforta la constatazione che la gestione del Fondo è sempre più frutto della proficua collaborazione di tutti i Consiglieri e in

UNIONE PENSIONATI AZIENDE GRUPPO UNICREDITO ITALIANO
GRUPPO TOSCANA

questi ultimi anni è diventata molto più presente e qualificata l'attività dei Consiglieri eletti dai pensionati. Queste caratteristiche devono rimanere anche per il futuro; anche per questo è necessaria la forza dell'Unione Pensionati perché possa mantenere l'importanza che oggi ha. Riteniamo che questi spunti possano convincere all'adesione anche i colleghi che fino ad oggi hanno scelto di non iscriversi. Poiché anche il Fondo integrativo aziendale è inevitabilmente legato al buon andamento dell'Istituto, dobbiamo prendere atto, con vivo compiacimento, che il Credito Italiano, ora Unicredito, sta conseguendo continui successi a livello nazionale e internazionale.

Conclusioni

Un vivo ringraziamento è indirizzato a tutti i collaboratori a livello nazionale e locale che, a fronte di una certa crisi del senso di "partecipazione", continuano a dare il loro prezioso apporto che consente di far fronte a tutti gli impegni dell'Unione. Da apprezzare anche che l'ottima situazione finanziaria ed economica del Fondo, recentemente riconosciuta anche a livello europeo, la continua espansione di Unicredito e la capacità gestionale dell'attuale Consiglio di amministrazione rappresentano una sicura garanzia delle nostre pensioni integrative.